Ciclismo La Tre Valli Varesine

Si corre oggi la prova conclusiva del Trittico lombardo al termine della quale il ct Alfredo Martini annuncerà i quindici nomi degli azzurri per il Mondiale spagnolo Attesa per Chiappucci e Argentin, forfait di Bugno

Ultimo treno per Benidorm

Attesa, dubbi e speranze a poche ore dall'annuncio fatidico, quello della formazione azzurra che il 6 settembre in Spagna, a Benidorm, sfiderà il mondo delle due ruote. Il ct Martini, al solito, non si sbilancia, anche se i giochi sembrano aperti per pochi: ultimo test le Tre Valli Varesine di oggi. Ha rinunciato Bugno per cercare rimedi dal prof. Conconi, e Chiappucci lancia la sfida: «Ora il mondiale tocca a me».

FURIO FERRARI

MILANO. Siamo arrivati alla resa dei conti. Al termine della Tre Valli Varesine, terza e ultima prova del Trittico lombardo, Alfredo Martini, Ct azzurro dal 1975, varerà ufficialmente la sua diciottesima nazionale. Quindici nomi che il 6 settembre a Benidorm, amena località spagnola in simil-Rimini, cercheranno di difendere il titolo mondiale conquistato un anno fa da Gianni Bugno sulle strade di Stoccarda. Di questa nazionale conosciamo tutto o quasi, anche se qualche tassello ancora manca al mosaico azzurro di Alfredo Martini. Sotto osservazione restano attualmente Stefano Colagè, vincitore dell'Agostoni, Gianni Faresin, Guido Bontempi ottimo quarto domenica il campionato di Zungo. Insomma qualche nome, pochi dettagli, perché dell'Italia di Martini conosciamo tutto. Bugno e Chiappucci sono chiamati a suonare la carica e dietro di loro un folto gruppo ben assortito composto da Argentin, Fondriest, Chioccioli, Giovannetti, Cassani, Furlan, Ghirotto, Elli, Cenghialta e Perini. Tre posti quindi per un volo a Benidorm.

Intanto a dieci giorni dal mondiale divampa la polemica sui premi. Tanto per incominciare quest'anno gli azzurri correranno per la gloria. Fino allo scorso anno la Federazione prevedeva un «gettone» presenze di cinque milioni, che quest'anno è stato soppresso a causa del drastico taglio effettuato dal Coni alla Federciclismo causa delle minori entrate date dal Totocalcio. Per il premio Vittoria dovrebbe esserci comunque una cifra che si aggirerebbe attorno ai 300 milioni di lire da dividersi tra tutti i componenti della spedizione azzurra servizio tecnico compreso.

A rendere meno serena la vigilia di Alfredo Martini c'è anche Gianni Bugno, che appare sempre più triste ed enigmatico. Oggi non correrà e andrà a sottoporsi ad una serie di test dal prof Conconi, quello che ha messo insieme, dopo il Moser del primato del mondo dell'ora, il «nemico» Miguel Indurain con un programma combinato di dieta-farmaci-allenamento che lo ha messo in condizione di vincere, da due anni a questa parte, molto di quel c'era e, soprattutto, di rendere sempre al meglio ad ogni uscita. Intanto circola voce che vuole Bugno in procinto di rompere con la Gatorade (l'Ariostea di Ferretti sembra vicina all'indato). Ad ogni modo oggi col numero uno partirà Guido Bontempi, primo lo scorso anno e all'inseguimento della maglia azzurra. Accanto al bresciano della Carrera l'attesissimo Claudio Chiappucci, che corre in casa, e va alla ricerca di un successo che possa dargli ufficialmente i gradi di capitano. Assieme al numero uno del ciclismo italiano ci saranno anche tra gli altri Roche, Perini e Ghirotto, mentre sotto altre bandiere si schiereranno Mottet, vincitore della Bernocchi e il nentrante Argentin, Cenghialta, Elli, Furlan, Hampsten, il sorprendente neo professionista Armstrong, secondo al campionato di Zurigo, Chioccioli, Vona, Kelly, Kolageà, primo all'Agostoni, Faresin, Fignon, il tricolore Marco Giovannetti e Leali. Martini si dice fiducioso Chiappucci chiede garanzie per il futuro: «Qui l'unico che pedala sono io, quando ci si decide a mettere le carte in tavola! Non mi sembra giusto che si debba ancora tenere in considerazione gente che non solo corre poco, ma non si mette mai in mostra». È un Chiappucci deciso a dar battaglia, desideroso di poter finalmente disputare un mondiale da indiscusso leader.

«Mai come quest'anno sono preparato. Tra le altre cose non c'è nessuno in grado di dare maggiore garanzie di me, quindi...».

Quest'oggi andrà alla ricerca del successo, nella sua corsa, davanti ai suoi tifosi, che da due anni lo attendono trionfatore della Tre Valli Varesine

«È una gara che sono riuscito ad aggiudicarmi solo una volta da dilettante. Due anni fa ci andai molto vicino, ma ogni anno qualcosa mi va storto. Per cosa baratterei la Tre Valli Varesine? Per un successo di Guido Bontempi. Così mi porto anche lui, assieme a Ghirotto, al mondiale. Sì, me lo sento, sarà un gran giorno quel sei settembre 1992».

Moreno Argentin, 32 anni, è atteso ad una prestazione convincente nella Tre Valli Varesine

Remake olimpico a Copenaghen E Carl Lewis sfida Burrell

Oggi al meeting di atletica di Copenaghen saranno in gara sui 100 piani Carl Lewis (foto), Leroy Burrell e Dennis Mitchell mentre sui 200 sarà in pista il trio medaglia di Barcellona, Marsh, Fredericks e Bates. Anche sui 400 i primi tre delle Olimpiadi, Watts, Steve Lewis e Kitur, oltre a Young, primatista dei 400 hs, e Morceli, miglior mondiale sui 1500. Ai 200 donne iscritte le prime quattro di Barcellona. Torrence, Cuthbert, Ottey e Privalova. Premio di 25.000 dollari a chi migliorerà un record mondiale.

I «blu» invocano Jean Pierre Papin A lui la fascia di capitano

Jean Pierre Papin, l'attaccante del Milan, protagonista di un ottimo avvio di stagione in Italia, è il nuovo capitano della nazionale francese di calcio in sostituzione di Manuel Amoros Lo ha annunciato il ct Gerald Houllier che guida i «blu» nell'amichevole di domani al Parco dei principi di Parigi contro il Brasile.

Per l'Uefa il danese Larsen è proprietà di Anconetani

La vertenza contrattuale fra Pisa S.C. e Lyngby Boldklub (Danimarca) per la proprietà del cartellino del calciatore Henrik Larsen sembra volgersi a favore del club toscano: l'Uefa ha infatti invitato il Lyngby a «rettificare» la lista dei giocatori partecipanti al prossimo campionato che comprendeva Larsen, prestato dal Pisa un anno fa.

Per Roger Mendy nasce a Pescara il club-ultrà «Vu' cumprà»

«Marocco vu'cumprà» è l'ultimo club della tifoseria pescarese, formato da 50 giovani di origine senegalese emigrati nel capoluogo adriatico e dedicato a Roger Mendy, il difensore acquistato quest'anno dal Pescara e che nella passata stagione era in forza al Monaco Il club verrà inaugurato a settembre con una festa con disk-jockey italiani e complessi afro-cubani.

Concorsi e quote di domenica Toto da 15 milioni Totip, 67 milioni

Il Totocalcio, concorso n.1 di domenica (X22 2XX X12 1X12): ai 154 vincenti con punti 13 lire 15.475.000, ai 2942 vincenti con punti 12 lire 808.000 Queste invece le quote relative al concorso 34 del Totip (X1 21 12 11 11 X2): agli 8 vincitori con 12 punti: lire 67.996.000 ai 183 vincitori con 11 punti: lire 2.940.000 ai 2105 vincitori con 10 punti: lire 250.000

Aldi, il cestista più sfortunato Menisco guarito si rompe il piede

Massimiliano Aldi, 25 anni, ala della Mangiaebevi Bologna (A2), rimarrà fermo per due mesi. Il giocatore, acquistato questa estate da Pavia, ha riportato la frattura del piede destro. L'incidente è avvenuto al mare incastrando il piede tra due lastroni di cemento delle banchine. L'incidente segue l'operazione al menisco fatta a giugno e dal quale Aldi si era appena ripreso.

Coppa Italia di baseball Stasera la finale Tosi-Walton

Si gioca stasera a Bologna la finale della Coppa Italia di baseball. In campo la Tosi Novara, che in semifinale ha sconfitto l'Eurobuilding Bologna per 2-0, e Walton Grosseto, che ha eliminato la Cariparma Parma 2-0. Si tratta di una partita «secca», senza limiti all'utilizzo dei lanciatori. Sia la Tosi che la Walton schierano i lanciatori americani: Thompson per i grossetani e Vosberg per i novaresi.

ENRICO CONTI

Basket. Fallito d'un soffio l'oro agli Europei vinti dalla nazionale di Francia

I piccoli azzurri di Di Lorenzo crescono anche se Budapest è stata solo d'argento

L'Italia juniores non ce l'ha fatta a confermarsi campione d'Europa. Domenica sera ha ceduto le armi alla Francia che per la prima volta nella sua storia è salita sul gradino più alto. Il futuro dei nostri campioncini non è però dei più sereni perché prima di diventare titolari di serie A, al contrario dei «colleghi» europei, dovranno attendere ancora. Intanto il commissario tecnico Di Lorenzo dice la sua.

STEFANO DONARINI

BUDAPEST La pellicola ha finito di scorrere nel cinematografo. La storia ha avuto un epilogo triste. I due innamorati non si sono rincontrati perché lui l'oro, ha preferito accasarsi su di una nuova maglia Quella dei galletti francesi che chissà per quante notti non dormiranno dopo aver ottenuto un successo a dir poco storico. La buia notte del basket francese inizia a diradarsi, ma quello italiano l'ha già fatto da un pezzo. Nonostante il ko subito dalla nazionale maggiore in due Olimpiadi di fila.

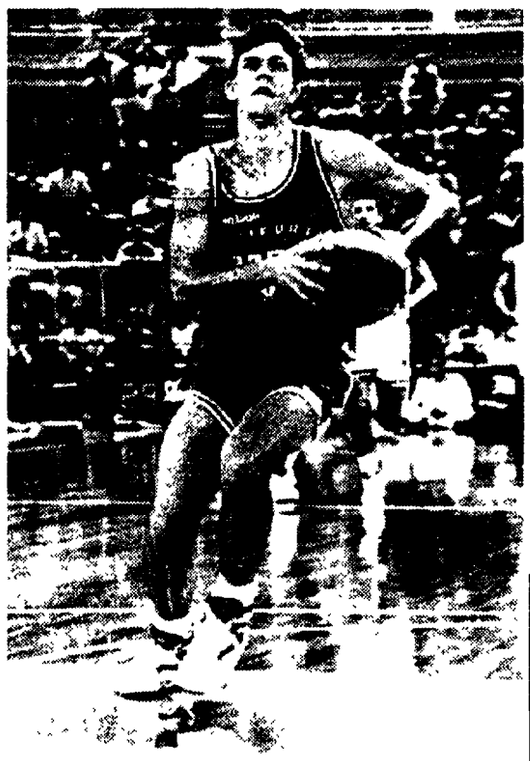
Il basket italiano che vince è quello giovanile, simbolo di un movimento che trova nuovi attori e non solo comparse. Dopo l'oro europeo juniores di due anni fa in Olanda, l'argento mondiale juniores in Canada la scorsa estate arrivato insieme al titolo continentale dei cadetti, l'oro europeo under 22 di qualche settimana fa, ecco l'argento conquistato dalla squadra allenata dal ct Di Lorenzo nella quindicesima edizione dei campionati europei di categoria. Una bacheca da far invidia al Milan quella dell'Italia dei canestri giovani. Ora si può anche pensare che il pressing francese, universalmente riconosciuto come il «colpevole» dello sgambetto all'Italia in finale, si potesse superare, oppure che se ci fosse stato Davide Bonara (rimasto a casa a causa di un infortunio) le cose sarebbero andate per il meglio.

Tutte cose considerate importanti, ma quel che più conta è che l'Italia ha saputo confermare il positivo trend che caratterizza l'attività giovanile. Dal movimento azzurro proviamo però a spostarci su quello di club. Meneghin, Diacci, Osbelrti, Brembille e tutti gli altri dovranno aspettare qualche tempo prima di diventare protagonisti in serie A.

Alcuni di loro sono già stati protagonisti di cessioni al suono di centinaia di milioni, ma soprattutto hanno oggi molto più spazio per giocare. E quest'ultimo fattore che manca al basket italiano. La voglia di costruire il ricambio generazionale anche rischiando qualche cosa in termini di risultato.

«La scarsa esperienza delle nostre guardie ci è costata cara» ha commentato il ct Di Lorenzo a fine gara, senza riferimenti precisi all'attività di club, ma dicendo una verità innegabile. E poi giù una lunga lista di nomi di giocatori che nel loro paese hanno la possibilità di misurarsi ai massimi livelli. Tutto ciò non è frutto della «senno del poi», come del resto indica l'assoluta precisione al tiro dei fucilieri francesi nel secondo tempo, è la cronaca di come vanno le cose. «Abbiamo giocato una gran gara per venticinque minuti, poi siamo andati in barca e abbiamo perso la testa. A quel punto abbiamo sbagliato anche le cose più facili, mentre la Francia riusciva a fare canestro anche contro i nostri giocatori protesi con le braccia in alto», spiega Di Lorenzo, sereno e puntuale nella disamina del post-gara. Il più grande mento francese qual è stato? «sicuramente quello di rovistare il coltello nella piaga della cabina di regia.

In ogni caso la Francia ha messo in mostra una condizione atletica eccellente ed una notevolissima organizzazione di gioco» racconta ancora Di Lorenzo. Vi ha tratto in inganno aver battuto i transalpini di una ventina di punti nel gironcino di qualificazione? «Direi proprio di no. E direi anche che la Francia non ha nascosto nulla quando giocammo a Szolnok. Probabilmente quel giorno il fatto di essere già arrivati alle semifinali, comunque un risultato storico per loro, li rendeva appagati. Domenica sera non è stato così ed abbiamo visto una capacità di reazione notevolissima».



Andrea Meneghin non ha brillato a Budapest

Lo sport in Tv

Raidue. 18.20 Tgs - Sport sera; 20.15 Tg2 Lo sport

Raitre. 11.50 Tamburello: Campionato italiano; 15.35 Varese. Ciclismo: Tre Valli Varesine; 16.30 Boiano. Atletica leggera: La Matesina.

Italia 1. 22.30 Calcio: Atalanta-Venezia, anticipo di Coppa Italia; 0.50 Studio sport

Motomondiale. Il Gp del Brasile ha lanciato il binomio Gramigni-Aprilia verso il titolo della 125. Un brutto colpo per la Honda

E il tricolore mette in ombra il Sol Levante

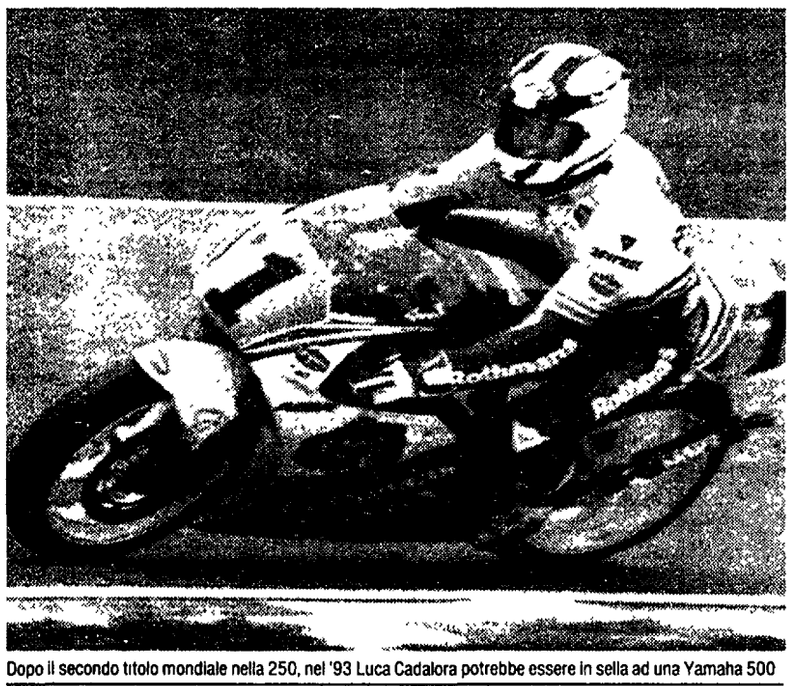
Alessandro Gramigni regala agli italiani la speranza del secondo mondiale della stagione mentre l'Aprilia sogna per la prima volta il titolo della 125. Può farcela anche Fausto Gresini con la Honda, molto più deboli le possibilità di Waldmann e di Gianola, tradito dai giapponesi. La 500 sta per tornare nelle mani di Waine Rainey, ma i tifosi già pensano al 1993 con Cadalora su una Yamaha ufficiale.

CARLO BRACCINI

I bookmakers del Motomondiale hanno già pronte le quote che, dopo il Gran Premio del Brasile e in vista dell'ultimo appuntamento della stagione, il 6 settembre in Sudafrica, assegneranno i due titoli ancora da decidere, 125 e 500. Azzurro stabile sulla ruota della minima cilindrata, dove in vetta alla classifica c'è sempre il toscano Alessandro Gramigni con l'Aprila, pilota e moto alla caccia del primo titolo mondiale. Una storia, quella del giovane fiorentino, strettamente legata alla partecipazione stessa dell'Aprilia nel campionato della 125 e a una data, il 25 agosto dello scorso anno in Cecoslovacchia, quando per la prima volta la moto veneta vinse una prova del Motomondiale. E, meritatissimo, al via del 1992, l'inserimento di Gramigni nel team interno, da ufficiale di serie A insomma, proprio come Loris Reggiani nella 250. – «Avevamo puntato molto sulla 250 – riconosce il direttore sportivo Carlo Pernat – ma la competitività della 125 non ci ha certo colti di sorpresa». La lotta, proprio come nella 250, è con la Honda ma, se nella quarto di litro l'unico in grado di mettere in riga le Afi di Reggiani, Chili e Biaggi è stato il neocampione del mondo Luca Cadalora, Gramigni si è trovato contro una agguerrita formazione di 125 giapponesi: Gresini, Waldmann, Gianola.

A due settimane dalla resa dei conti però alla Honda resta ben poco: otto punti separano in classifica provvisoria Fausto Gresini da Gramigni, sedici lunghezze sono lo svantaggio del tedesco Ralf Waldmann, addirittura venti il «gap» di Ezio Gianola. Il più grosso costruttore del mondo rischia dunque di perdere il mondiale ma non può più evitare di perdere la faccia, finita in una brutta faccenda di ricambi fantasma. I pezzi in questione sono quelli della moto di Ezio Gianola, una Honda 125 standard per la quale il team Semprucci aveva acquistato un kit di potenziamento semiufficiale, venduto direttamente dalla filiazione sportiva del colosso giapponese La Honda del lecchese però ha avuto il «torto» di andare forte, spesso più forte dei mezzi ufficiali di Gresini e Waldmann e chi ha speso centinaia di milioni per disporre del meglio del reparto corse Honda ha cominciato a fare la voce grossa. La guerra dei ricambi, prima assegnati, poi negati, quindi concessi con molto ritardo (le moto da corsa, si sa, richiedono frequenti sostituzioni di parti meccaniche) ha finito per rivelarsi un clamoroso autogol, con Gianola che si ritrova con tutta probabilità tagliato fuori dalla lotta per il titolo.

In Sudafrica l'Italia del motociclismo potrebbe festeggiare, dunque, il secondo titolo della stagione, dopo quello di Luca Cadalora nella 250 con la Honda. Al solito invece la 500 è un affare privato tra i top driver d'oltreoceano. La lunga rincorsa del campione del mondo in carica della mezzolitro, il californiano Wayne Rainey, ai danni del leader della classifica, l'australiano Mick Doohan, è quasi finita. Due punti appena, dopo dodici Gran premi disputati, e l'ultimo verdetto da giocarsi in dirittura d'arrivo. Però Doohan soffre ancora per le complicazioni della frattura alla gamba rimediata il 27 giugno in Olanda e il Motomondiale sembra proprio destinato a rimanere dov'è. Il migliore degli azzurri in questa classe è sempre il privato Corrado Catalano, appena diciannovesimo in classifica generale, ma una 500 ufficiale del team Yamaha '93 di Kenny Roberts è già pronta per Luca Cadalora, in attesa solo dell'ultima decisione del fuoriclasse modenese.



Dopo il secondo titolo mondiale nella 250, nel '93 Luca Cadalora potrebbe essere in sella ad una Yamaha 500

Formula 1. Novità Ferrari

Alesi col cambio trasversale già nel Gp del Belgio

MARANELLO Sorpresa: fra le incessanti voci del mercato piloti e le immancabili polemiche, alla Ferrari trovano anche il tempo di pensare alle corse. E così ieri, durante la settiminale riunione tecnica dei responsabili del Cavallino svoltasi a Maranello, è stato deciso di adottare un'importante innovazione nella meccanica delle rosse. Jean Alesi correrà il prossimo gran premio del Belgio, in programma domenica prossima sul circuito di Spa, al volante di una Ferrari F92AT attrezzata con il cambio trasversale. Invece, l'altro pilota del Cavallino, Ivan Capelli, debutterà sulla nuova vettura soltanto nel Gp d'Italia che si disputerà a Monza il 13 settembre. A Spa, in occasione della dodicesima prova di un campionato del mondo conduttori già vinto da Mansell, Alesi avrà a disposizione due vetture con il cambio trasversale.

Nella riunione tecnica di Maranello non è stata presa l'attesa decisione ufficiale riguardo l'ingaggio del pilota per la prossima stagione, destinato a sostituire Capelli. Comunque, il più probabile candidato alla rossa numero 28 rimane l'austriaco Berger, pupillo di Niki Lauda. Teoricamente Berger potrebbe legarsi alla McLaren-Honda, la sua attuale scuderia, anche per la prossima stagione. Ma il velo di mistero che permane sui programmi futuri della casa anglo-giapponese sembra ormai averlo convinto a cambiare aria. Intanto, il mercato piloti continua a ruotare attorno alla macchina vincente del momento, la Williams-Renault. Fino a pochi giorni fa tutti indicavano nel rientrante Alain Prost l'uomo destinato ad affiancare Nigel Mansell nella stagione '93. Senonché si è insinuato nel gioco, offrendosi esplicitamente alla scuderia britannica, anche Ayrton Senna. Il brasiliano, scottato dalla deludente annata con la McLaren, ha bussato alla porta di Frank Williams e il boss della scuderia si trova ora quasi costretto a prendere in seria considerazione la candidatura del pilota più quotato nel Circus della Formula 1. Un eventuale passaggio di Senna alla Williams costituirebbe un autentico terremoto sul mercato, le cui conseguenze non mancherebbero di coinvolgere McLaren e Ferrari.